



il Nembro Giovane

SEGUICI ANCHE SU:



DICEMBRE 2017

GIOVANE RELIGIONE: A QUALCUNO INTERESSA?

BY ALE TRAVELLI & DON MATTEO

LE DOMANDE DI UN GIOVANE

Chi va ancora a Messa la domenica? Pochi. E sono davvero interessati a farlo? O è costrizione? Oppure abitudine? E l'oratorio? Non dovrebbe essere basato sul messaggio del Vangelo? Eppure chi lo frequenta sembra conoscerlo poco o per niente. E se anche lo si conosce non è detto che lo si condivida e lo si pratichi.

Io stesso non conosco a fondo il Vangelo, ma frequento l'oratorio in modo positivo perché

credo che sia uno degli spazi virtuosi più belli che esistono nel mio paese: è un luogo di aggregazione, con diverse attività che includono tante persone con pensieri e stili di vita differenti.

Quando vivo l'oratorio, oltre ad offrire un servizio, sento di crescere come persona. Infatti, spesso ho la sensazione che i messaggi alla base del Cristianesimo, comuni peraltro a molte altre religioni, si vivano nella realtà quotidiana. Se incontro un povero per strada e gli do qualche moneta questo implica che io sia cristiano? Quotidianamente mettiamo in opera buone azioni senza che siano conseguenze di un sentimento religioso. Forse è arrivato il momento che il Vangelo diventi un libro "didattico" su cui riflettere alla pari di un saggio di filosofia: penso che il Vangelo non debba più essere inteso come guida religiosa ma che possa essere letto in senso laico.

Possiamo individuare un'evoluzione di questo tipo, per esempio, nel mondo dell'arte: fino a pochi secoli fa le uniche forme d'arte in circolazione erano quelle a servizio della Chiesa e addirittura tutte le produzioni artistiche che non avevano un fine legato ad

essa venivano proibite. L'arte aveva un grande ruolo educativo allora e io credo che ancor oggi non l'abbia perso. Infatti, l'arte è qualcosa che trasmette messaggi e se penso ad artisti contemporanei, come ad esempio JR o Marina Abramovich, trovo nelle loro opere una forte volontà di sensibilizzare riguardo a tematiche sociali.

È un dato di fatto che il modo in cui vengono presentati i valori del Vangelo da parte della Chiesa non è più coinvolgente né efficace. Sarebbe utile poter reinterpretare il Cristianesimo e i valori su cui si basa in chiave laica. Perché forse possiamo dire che non abbiamo più bisogno di una religione per avere una buona morale: vogliamo agire in modo più libero, senza attenerci a tutte le "regole" dettate da un'unica dottrina.

Eppure, forse, non siamo in grado di farne completamente a meno.

Un centro di aggregazione giovanile slegato da ogni tipo di religione riuscirebbe ad essere interessante e coinvolgente alla pari di un oratorio? E poi, quanti rinuncerebbero al Natale ed a tutte le festività ad esso connesse?

*"Mio Dio,
se voi siete ovunque,
com'è possibile che io sia
tanto spesso altrove?"*

Madeleine Delbrel

CONTINUA A PAG. 3

FACE TO FACE

BY SARA & FEDE



(Don) Manuel Valentini

26

Sì, sono di religione cristiana cattolica



Nadia Drissi

19

Sì, sono musulmana.

NOME E COGNOME

ETÀ

**PROFESSIONE QUALCHE
RELIGIONE? QUALE?**

**LA RELIGIONE CHE
PROFESSIONE COMPORTA
DELLE RINUNCE?**

**QUESTE RINUNCE O
LIMITAZIONI, TI HANNO
MAI PORTATO A PENSARE
DI ABBANDONARE IL TUO
CREDO?**

**COME LA TUA RELIGIONE
E LA CULTURA A CUI
APPARTIENI
COESISTONO?**

**COME, SECONDO TE,
I GIOVANI VEDONO E
VIVONO LA RELIGIONE?**

SALUTA CHI VUOI.

Le limitazioni che la religione musulmana è tenuta a seguire hanno tutte una spiegazione dettagliata e scientifica nel Corano, sono state imposte da Dio per fare in modo che l'uomo non si facesse del male. La religione islamica vieta di convivere e di avere rapporti prima del matrimonio o di fare uso di sostanze che potrebbero inibirti. Queste rinunce vengono percepite come tali, però, solo nella società contemporanea perché, quando mio papà era piccolo, erano considerate cose normali. Il ramadan è una limitazione nel cibo ma noi non la sentiamo come tale: non si riesce a saltare il ramadan, è quasi una cosa culturale. Un'altra limitazione riguarda la carne: posso mangiare solo quella di cavallo macellata in un determinato modo.

No, assolutamente. Anzi, quando vedo i miei coetanei che abbandonano la religione per queste rinunce, mi dispiace. Io non riuscirei mai a farlo.

Non ho mai letto cose della mia religione in contrasto con la scienza. Il contrasto scienza-religione io l'ho sempre collegato alla religione cattolica. In filosofia, per esempio, quando si parla della 'morte di Dio' la collego al Dio della religione cristiana, non ho mai pensato a una morte del mio Dio.

Molti dei miei amici sono cristiani non praticanti; percepiscono la religione come qualcosa di superfluo e non la vivono come i nostri coetanei musulmani che, però, qui in Europa, non sentono la religione così presente come in Marocco. Credo anche che tutto dipenda dall'educazione dei genitori: mio padre, per esempio, ha sempre insistito sui dettami del mio credo, raccontandomi molte storie e poi mi ha lasciato libera la scelta di professarli o meno.

Shukran jazilan.

Le rinunce o limitazioni che ha la fede cristiana in generale sono, per esempio, il rispetto del digiuno in alcuni giorni nella quaresima e il Venerdì Santo e il non mangiare carne sempre in questo periodo. Fra quelle relative al mio ruolo, e ad altri all'interno della chiesa (frate, suora), la più impegnativa è quella del celibato che comporta il non sposarsi, la non possibilità di relazione con donne e la rinuncia alla costruzione di un nucleo familiare.

No, assolutamente no. Anzi, perseguendole ti fanno capire l'importanza di quello che stai facendo. Le percepisci come una cosa importante, qualcosa che ti permette di raggiungere il tuo obiettivo.

La società europea è, anche se difficile da ammettere, plasmata sulla religione cristiana. Allo stesso tempo, però, è abbastanza libera da permettere a chi ci vive di professare liberamente il proprio credo. L'altro aspetto che ritengo interessante è che oggi la società sembra essere menefreghista nei confronti della religione e, conseguentemente, chi professa e ha fermamente fede in un credo è portato a sentirsi diverso dagli altri. Io mi pongo nella società come un testimone, senza giudicare il mondo ma provando a testimoniare quello in cui credo.

I giovani oggi vivono la religione come qualcosa di superfluo, un di più che non sembra dare niente alla loro vita; lo vedono come qualcosa di distante. Invece, secondo me, bisogna farsi scalfire dalle parole della Bibbia e cercarne una relazione con la propria quotidianità.

Ciao al paese migliore della Val Seriana (se mi sentissero quelli di Gandino...), mi mancate, baci a tutti.

IL CAMPER DI YOUNG'S: GIOVANI & SINODO

BY DANIELE

Un camper. È questo il mezzo che rappresenta il progetto “Young’s”, nato due anni fa quando il Vescovo Francesco ha chiesto ai rappresentanti delle associazioni e gli uffici pastorali della Diocesi di Bergamo di rispondere alla domanda: «Il Vangelo ha ancora qualcosa da dire ai giovani?». Un altro fattore che ha spinto la continuazione di questo progetto è stato il Sinodo «dei giovani» indetto quest’anno da Papa Francesco che l’8 aprile 2017, mentre a Roma celebrava la Giornata mondiale della gioventù, ha esplicitato le sue intenzioni per questo importante appuntamento: «Un Sinodo dal quale nessun giovane deve sentirsi escluso! Ogni giovane ha qualcosa da dire agli altri, ha qualcosa da dire agli adulti, ha qualcosa da dire ai preti, alle suore, ai vescovi e al Papa. Tutti abbiamo bisogno di ascoltare voi». Così, viaggiando lungo le strade delle Bergamasca, questo camper si ferma in vari luoghi per ascoltare i giovani e le loro storie; valorizzando i talenti e le risorse. Coloro che vengono intervistati sono giovani compresi in una fascia di età che va dai 20 ai 30 anni, i quali stanno affrontando il mondo del lavoro o degli studi, che possono avere ancora dubbi sulla propria fede. Alcuni di loro hanno già progetti per il proprio futuro e hanno a disposizione i mezzi per realizzarli, mentre molti altri sono ancora alla ricerca di se stessi. All’interno di questo ampio progetto, la ricerca è realizzata dall’Ufficio Pastorale dell’Età Evolutiva con la supervisione dell’Università di Bergamo e

la responsabilità scientifica del sociologo Stefano Tomelleri. L’obiettivo è raccogliere informazioni sul mondo giovanile e sulle sue connessioni sociali ma anche provare a migliorare l’offerta educativa. La ricerca ha come oggetto delle tematiche particolari che riguardano la vita quotidiana, ossia il lavoro, la casa, gli affetti e la fede. Spontaneamente ci si potrebbe chiedere il motivo per il quale si è deciso di affrontare questi temi e Stefano Tomelleri lo spiega così: “Il lavoro è forse rimasto l’ultimo terreno di prova per un giovane, un vero rituale di passaggio verso la vita adulta. La casa è il luogo dove si rischia di rimanere imprigionati in un’adolescenza infinita,

oppure può essere una forma di indipendenza e di costruzione di un progetto familiare. Gli affetti, l’amicizia, l’amore sono la linfa vitale della condizione giovanile, e oggi sono anche una difficile palestra in cui ciascuno misura la tenuta dei legami sociali. Infine, la fede sta sempre più perdendo la sua dimensione pubblica, in una realtà giovanile ossessionata dalla condivisione social. Si perde il senso della comunione”. E così i giovani si cimentano in un’iniziativa che li riguarda a 360° e che permette loro di ascoltarsi a vicenda, condividendo idee e opinioni; in una realtà dove il prossimo non sempre è considerato.



GIOVANI E RELIGIONE

BY ALE TRAVELLI & DON MATTEO

DA PAG. 1 - LE DOMANDE DI UN DON

Chi va ancora a Messa la domenica? Pochi. E sono davvero interessati a farlo? O è costrizione? Oppure abitudine? E l’oratorio? Non dovrebbe essere basato sul messaggio del Vangelo? Eppure chi lo frequenta sembra conoscerlo poco o per niente. E se anche lo si conosce non è detto che lo si condivida e lo si pratichi.

Molto spesso queste domande mi mandano in confusione. Da un lato è necessario riconoscere che lo straordinario patrimonio di umanità che siamo è fortemente segnato da due millenni di storia cristiana. Dall’altro bisogna prendere atto che molte persone sono grandi uomini anche senza il Vangelo. Ci sono importanti valori di riferimento in tutte le culture: la società multietnica oggi ci mette quotidianamente a contatto con svariate tradizioni da imparare a conoscere e apprezzare. Che ne sarà della nostra storia? E’ finita la fede iniziata con Gesù? Si perderà tutto ciò che faticosamente le generazioni prima di noi hanno costruito?

Io credo che il problema più grave stia nel fatto che nonostante tante opportunità e conoscenze e con una cultura che si è ampliata notevolmente rispetto al passato, i più non sappiano dare un orientamento deciso alla propria esistenza. Quasi nessuno sembra capace di affermare che su alcuni valori non si è disposti a trattare.

Si è sempre pensato all’uomo come all’essere vivente in ricerca della verità e desideroso giustizia e limpidezza. Forse oggi dovremmo dire che non è così. Nella società finalmente libera da regole, tradizioni, obblighi, dogmi e dottrine non sappiamo più bene come scegliere. Riconosciamo tanto bene nell’umanità, includendo anche il positivo del messaggio cristiano, ma facciamo tutti fatica ad aderire ad un pensiero in modo definitivo e a dare fiducia a qualcuno, Dio compreso, una volta per tutte.

L’immobilismo delle società tradizionali è (fortunatamente) tramontato, ma non siamo ancora così maturi da uscire da una nuvola troppo leggera e opaca di valori eteri. Così non riusciamo a disfarci del vecchio che abbiamo ereditato e non comprendiamo più ma nemmeno riusciamo a generare un pensiero nuovo. Finiamo per accontentarci di pensieri mediocri. E tutto questo non avviene negli studi di sociologia o filosofia, ma nei nostri paesi, nel cortile dell’oratorio, nei percorsi di catechesi e nei modi di vivere le festività più attese come il Natale.

Il messaggio di Gesù trasportato fino a noi da una storia durata secoli e certamente non priva di errori ci può ancora aiutare? “Ama il prossimo tuo”, “Perdona settanta volte sette”, “Beati gli operatori di pace” sono imperativi che smuovono ancora le nostre coscienze e possono descrivere uno stile di vita nel

quale riconoscerci?

Forse più che delle grandiose parole del Vangelo oggi abbiamo bisogno del grandioso uomo che le ha pronunciate. Risolvere l’eterna discussione tra l’opportunità o meno della religione è possibile solo individuando nell’umanità qualcuno che sembra all’altezza di essere definito un vero uomo. Gesù si è presentato alla gente come Maestro e profeta. Ma soprattutto ha cercato di essere una persona vera: presente vicino alla sofferenze, in ascolto di tutti, duro con i bugiardi, libero dai pregiudizi, amante del bene oltre che della verità. Con questo carico di umanità ha fatto intravedere il volto di un Dio che per lui non era frutto di un’indagine filosofica ma un Padre amorevole. Gesù è un amante della vita così radicale da saper riconoscere la presenza dell’Assoluto in ogni frammento di umanità. E’ un uomo così libero che sa porsi di fronte ad ogni persona apprezzandone il bene e oltrepassandone il male. Noi questo non lo sappiamo fare.

Non c’è dubbio che alcuni linguaggi della tradizione e della Chiesa oggi non sappiano raccontare lo sguardo e i gesti dell’uomo che ha sconvolto la Palestina. Ma è la Chiesa stessa a riconoscere che il suo vero tesoro non è la religione ma la fiducia nell’uomo di Nazareth, il Figlio di Dio.

Buon Natale.

CHE SONNO!

BY IVAN & RAVA

Ehi Ravavan, sono un vostro grande fan e leggerei i vostri articoli per tutto il giorno fino alla fine dei tempi, ma purtroppo c'è un problema: ogni sera devo interrompere la lettura dei vostri fantastici pezzi perché mi viene sonno e mi addormento. Volevo quindi chiedervi questo: perché ad una certa ora della sera agli essere umani viene sonno e sono costretti a dormire? Io vorrei continuare a leggervi tutta la notte. By Magrincello.

Ciao Magrincello, siamo contenti che le nostre turbe mentali ti coinvolgano così tanto. Tu sollevi una questione molto spinosa: a tutti noi piacerebbe poter sfruttare la notte per svolgere le più mirabolanti attività (fra le quali imparare a preparare il sushi e capire come fanno i vecchietti a giocare a Briscola Chiamata pur avendo ingurgitato litri di Campari col bianco), ma purtroppo non possiamo far altro che rimanere in uno stato di paralisi e incoscienza - anche detto sonno - per 8 ore consecutive. Come per molto altro, è ovviamente colpa di Darwin e della sua teoria. A quanto pare l'evoluzione ha ritenuto saggio che i nostri antenati riposassero e dormissero nelle ore di buio della notte, in quanto la scarsa visibilità li avrebbe sicuramente fatti cadere nella trappola di qualche ragno gigante e/o pterodattilo se se ne fossero andati in giro scorrazzando nella più completa oscurità. Per evitare questa eventualità, nel nostro cervello si è

instaurato un meccanismo detto "ritmo circadiano", il quale ci fa venire sonno quando percepisce buio nell'ambiente circostante e ci sveglia quando i nostri occhi sono colpiti dalla luce (gli scopritori di questo meccanismo hanno peraltro vinto il Nobel per la Medicina pochi mesi fa). La domanda dunque sorge spontanea: e se non ci fosse il Sole che scandisce il giorno e la notte, dormiremmo comunque? Per rispondere dobbiamo rivolgerci a degli esperimenti svolti da persone completamente pazze che hanno scelto di farsi isolare totalmente dal mondo circostante, in modo da non aver alcuna possibilità di capire che momento del giorno fosse. Stefania Follini, nel 1989, ha scelto di farsi rinchiudere sotto Terra per 4 mesi in una scatola di plastica con la luce sempre accesa, in modo da studiare come sarebbe cambiato il suo ritmo circadiano: in questo esperimento, questa donna ha presto iniziato a dormire una volta ogni 28 ore, fino ad arrivare a una volta ogni 48 ore. Certo, va detto che una volta riemmersa dal suo isolamento ha affermato che secondo lei fossero passati solo 2 mesi, invece dei 4 che erano realmente passati... La conclusione a cui vogliamo giungere noi, caro Magrincello, è che sia meglio farsi una bella dormita ogni notte, in modo da vivere appieno ogni giornata, ma soprattutto per non andare completamente fuori di melone!



CAPODANNO!

Sei una famiglia e vuoi condividere la festache accoglierà il 2018 in oratorio? Stiamo preparando un grande evento con ottima cucina per grandi e piccoli, animazione e giochi, grandi sorprese. Come sempre lo spirito è quello della condivisione e della spontaneità. Informati in segreteria!

WONDER: CAMBIA SGUARDO

BY POZZO

Buongiorno amici, per concludere al meglio la programmazione del mese di dicembre abbiamo puntato sulla filmografia drammatica. Wonder è un film del 2017 diretto da Stephen Chbosky e con la partecipazione di Owen Wilson e di Julia Roberts. La pellicola è un adattamento cinematografico dell'omonimo romanzo del 2012 scritto da R.J. Palacio. August Pullman è un bambino affetto da sindrome di Treacher Collins, una grave malformazione cranio facciale che gli è già valsa undici interventi chirurgici in tenera età. Per via delle sue condizioni di salute ha sempre studiato a casa, però quando dovrebbe iniziare la prima media i genitori decidono di iscriverlo ad una scuola pubblica, la Beecher Prep School, per permettergli di vivere come i suoi coetanei. Seppur sotto gli sguardi inizialmente diffidenti dei suoi compagni, August inizia questa nuova esperienza e, non senza difficoltà, riuscirà a farsi accettare a poco a poco e senza mai dover rinunciare alla propria identità. A prima vista il film potrebbe sembrare un ennesimo tentativo di mettere insieme

componenti patetiche per creare una forte concitazione drammatica attraverso la classica combo americana: bambino più malattia più bullismo. Questa è però solo una lettura superficiale infatti, senza nascondere la forte carica sentimentale che impregna la pellicola, è opportuno porre l'accento sul messaggio che si cerca di trasmettere, che prescinde dalle modalità di trasmissione. Seppur con qualche nota melodrammatica che in qualche modo abbassa il ritmo narrativo ad un livello più "soapy", l'intera costruzione della vicenda è mirata al sottolineare l'importanza di accettare le diversità per quello che sono, senza per forza omologare e canonizzare tutto ciò che ci circonda. Nulla di più banale direte voi, forse però a volte sono proprio i concetti più semplici quelli più difficili da digerire. Anche per questo mese è tutto. Ricordatevi che Wonder è in programmazione presso il #nuovoSanFilippoNeri a partire dal 29 dicembre per tutto il weekend. Stay tuned, ci vediamo al cinema!

SCOPRI LE NUOVE PROPOSTE
DEL CINEMA DI QUALITÀ
AL SAN FILIPPO NERI
#CINEFORUM



A NATALE
REGALA IL
CINEMA!
AL SAN FILIPPO
NERI TROVI
BIGLIETTI
GIFT CARDE
ABBONAMENTI

SUCCEDE IN ORATORIO

UN "COME ON" PRENATALIZIO

BY PICCIO

Siamo arrivati alla fine di Novembre e anche quest'anno, anche se un po' in ritardo, ci accompagna il progetto "Come On". L'iniziativa, questa volta, durerà solo due settimane e il periodo di "Come on" 2017 è stato avvicinato alle vacanze natalizie. In questo modo è stato possibile trasformare il tema che accompagna il Natale in un'attività creativa e coinvolgente. Gli eventi organizzati cercano, come sempre, di rivolgersi ad un pubblico ampio ed eterogeneo. I destinatari delle varie proposte vanno da bambini della scuola materna a ventenni. Alcuni laboratori, invece, sono pensati per tutti i membri della famiglia. Le attività offerte durante le due settimane sono le più disparate. Alcune di queste sono in preparazione al periodo natalizio, altre offrono la possibilità di creare addobbi e decorazioni per la casa e molto altro ancora. Molte di queste proposte continuano anche dopo la conclusione del "Come on", spesso sono proprio i partecipanti a chiederne la continuazione. Questo è ciò che rende straordinaria questa iniziativa, la soddisfazione dei ragazzi, che sfruttano meglio il loro tempo libero, e degli animatori che possono condividere

le proprie passioni. Esemplari sono ad esempio le attività organizzate il lunedì e giovedì pomeriggio dai ragazzi del gruppo di terza superiore. Grazie al loro impegno si sono potuti dedicare due pomeriggi ai bambini e ai ragazzi delle medie. La giornata di lunedì è rivolta ai più grandi, i più piccoli possono invece incontrarsi il giovedì. Durante queste due giornate i partecipanti affrontano il tema dell'avvento, riadattato e rivisitato in base alla loro età. Per i bambini il pomeriggio si apre con la preghiera e la spiegazione del Vangelo. Dopo un momento di serietà sono poi liberi di ballare. Uno dei progetti di questa attività è infatti la creazione di un videoclip musicale. Concluso il ballo si dedicano infine ad un laboratorio meno stancante, costruiscono infatti, grazie all'aiuto di generose volontarie, delle statuine da presepe. Il frutto del loro lavoro andrà alla fine ad abbellire la chiesa parrocchiale. Il gruppo degli adolescenti avrà il compito di allestire il presepe. Il "Come on" porta come sempre allegria e movimento all'interno dell'oratorio, è un'opportunità per la comunità per impiegare il proprio tempo libero in attività divertenti ed interessanti.

DRAGONE ROSSO

UN NUOVO SPETTACOLO GENTE!

BY DRAGONE ROSSO

È passato un sacco di tempo da quando ci siamo guardati negli occhi e ci siamo detti "Dobbiamo farlo!!!". Praticamente un anno ormai. 365 giorni da quando ci siamo trovati di nuovo davanti a un foglio bianco da riempire con personaggi nuovi e le loro storie. Per tutto questo tempo ci siamo lasciati guidare da un motto: miglioriamoci. Ogni volta che ci capita di calpestare il palco portiamo sempre un po' della nostra scemenza, solo che l'abbiamo sempre fatto (con un sacco di strizza) mostrando quello che già sapevamo fare. Quello che abbiamo creato è un qualcosa che va fuori dai nostri classici schemi a cui vi abbiamo abituati cari lettori (dai, almeno una serata alla festa di settembre o una presentazione della patatina d'oro l'avrete vista).

Preludio del cambiamento? Sperimentare il diverso! Serviva quindi qualcuno che ci desse delle prospettive nuove e che ci accompagnasse in questo progetto. Già nel numero di aprile 2017 abbiamo parlato del nostro caro nuovo amico Daniele Retto (in arte J Cetra) che si è preso a cuore questo progetto e ci sta accompagnando passo passo con tanta (tanta, tanta, tanta, tanta...) pazienza. Quello che abbiamo fatto fin da subito è stato creare un personaggio da 0 diversamente da come fatto in "un nuovo passato" dove ci siamo ispirati a personaggi del passato come Achille o Leopardi. Tutti i personaggi che vedrete in scena sono quindi frutto della nostra fantasia. Abbiamo iniziato scrivendo il profilo della nostra "creatura" su un foglio per poi dargli vita rispondendo di fronte alle incalzanti domande dei nostri compagni d'avventura in una sorta di interrogatorio che spaziava dalla vita privata agli interessi e il passato dei nostri personaggi. È stato un percorso che ci ha visto cucire addosso piano piano queste persone che non siamo noi, ma che comunque riprendono in parte qualche nostro tratto, magari esaltandolo o sottolineando l'opposto. Nuovi personaggi sì ma ognuno distante anni luce dagli altri, anche se nella stessa stanza.

Il passo successivo è stato quello di provare a farli interagire con un filo conduttore: il PALLONCINO ROSSO. Questo palloncino rosso verrà ripreso per tutta la durata dello spettacolo e sarà... Cosa? Ho finito i caratteri a disposizione. Ops. Mi dispiace. Ci sentiamo nel numero di gennaio dove magari qualche informazione in più ve la daremo. Solo un cosa. Tenetevi liberi per SABATO 27 GENNAIO per venire a vederci!!! Sì, lo so. Non ho detto né il titolo dello spettacolo né ancora è stato pubblicato da nessuna parte il logo, ma c'è tempo. Mica posso spoilerarvi tutto subito. Se fate i bravi qualcosa in più troverete sempre su questa testata o sui profili Instagram e Facebook del Dragone Rosso. Seguiteci to stay tuned!!!!



DAVID

NON SOLO CALCIO...

BY GIUSEPPE



Sembrerà strano, ma a dirvelo è un vero sfegatato del pallone: 13 anni di cui 8 passati a lottare sul mitico campo della David, poi una sera la scoperta di una nuova ma grintosa realtà: il tennis tavolo, in particolare il settore giovanile.

Gli atleti protagonisti dell'intervista sono: Francesca, Samira, Stefano e Matteo. Hanno 16, 10, 13 e 12 anni, ma sguardo deciso di chi è abituato a prendere in fretta decisioni importanti. Infatti, come spiega Francesca, una delle priorità del tennis tavolo è il tempismo, ovvero colpire bene la palla al momento giusto, tutte doti di chi ha sangue freddo e lucidità abbinate a velocità e potenza.

Il tennis tavolo è uno sport particolare, da cosa è scaturita questa vostra passione?

La risposta esplode quasi all'unisono: "Tutti abbiamo iniziato a giocare in famiglia con i parenti e poi la curiosità ci ha portati fin qui".

E' uno sport che definireste più individuale o di squadra?

Secondo Matteo è uno sport individuale "ma a volte è bello giocare in coppia e poi durante i match è fondamentale l'incitamento dei compagni".

Ti è mai successo un episodio buffo, divertente, o semplicemente un fatto che non potrai mai dimenticare?

"Certo!" ammette Francesca "alla mia prima partita non sapevo come iniziare e palleggiando mi è scappata la pallina, quei secondi impiegati per raccogliarla mi sono sembrati anni ... che imbarazzo!"

E' noto che per giocare a tennis tavolo ci vuole una grandissima concentrazione, come vi preparate prima di un incontro?

"Come in tutti gli sport ci vuole un ottimo riscaldamento fisico, poi si fa mente locale su quello che si deve fare e si cerca la calma interiore anche se a volte il panico ha il sopravvento, ma è solo un attimo, una volta impugnata la racchetta ci carichiamo di grinta e coraggio!"

Come vi trovate con Giorgio, che vi aiuta con la sua energia ad apprezzare questo sport?

"E' facile trovarsi bene con lui" ci dice Stefano "è un ottimo educatore e sa come incoraggiarci". Secondo Samira "è molto bravo e paziente". Per Matteo e Francesca "è un mentore, non solo nello sport ma anche nella vita".

Che consigli ti senti di dare a chi vuole avvicinarsi a questo sport?

"E' una disciplina vera e propria, divertente ma anche faticosa. Ragazzi, se siete indecisi dategli una chance perché può nascere una grande passione come è successo a noi! Vi aspettiamo in oratorio!"

E come sempre ... forza David!!

PARTENZA: UNA SCELTA DI FIDUCIA

BY MARIACHIARA

Quest’anno cinque giovani rover e scolte del clan Alzano Nembro hanno scelto di prendere la partenza. Questa cerimonia, molto densa dal punto di vista simbolico, avviene solitamente alla fine del percorso scout, circa all’età di 20 – 21 anni. Questa non è una tappa scontata, all’interno del percorso educativo scout, bensì una scelta, fatta dallo stesso giovane, ponderata e maturata nel tempo. Le sue radici affondano lontano, in tutto quello che si è intensamente vissuto fino a quel momento. Le uscite, le camminate sotto le stelle, i fuochi di bivacco, la fatica della strada e la bellezza della condivisione, il tempo speso durante un servizio per qualcuno, l’unione della comunità di clan: molti gli ingredienti che poi fanno sbocciare la scelta. Si sceglie di fatto, senza troppo rumore e con un pizzico di sana incoscienza, di fare propri i valori che fino ad ora si sono vissuti sulla propria pelle, facendone diretta esperienza. Si sceglie di avere a cuore quello che ci sta attorno nella quotidianità, senza lasciarlo appassire, ma curandolo. Una delle scelte, chiaramente la più difficile da fare, è quella di fede. Siamo sinceri, non è semplice per un giovane oggi avere fiducia (perché fede significa proprio questo) nel mondo che ci circonda, non lo è per nessuno. Tanto

è più difficile quindi avere fiducia in qualcuno che non posso direttamente conoscere. Eppure nella partenza si sceglie di incamminarsi su un sentiero non facile, quello di provare ad avere fede, cioè provare ad avere fiducia in Dio, in Gesù di Nazareth. È un richiamo, una piccola fiamma accesa, nel cercare di dissipare dentro di sé una grande confusione, che rispecchia quella del mondo fuori. Enzo Bianchi, fondatore del Monastero di Bose, dice riguardo la fede: La fede non è adesione a una verità dello stesso ordine delle esperienze sensibili, ma un cammino verso il non conosciuto, ed è sempre e comunque anche un itinerario umano. Sì, è faticoso, è difficile credere, perché è difficile vivere! Per questo dobbiamo anche pensare la fede come quell’atto, di cui ci testimoniano le Sante Scritture, che consiste nel mettere il piede sul terreno solido, nell’affidarsi come un bambino attaccato con una fascia al seno di sua madre, sicuro in braccio a lei. La partenza è quindi la bellezza di una scelta di fiducia che appassiona e sfida: una scelta che mette profondamente in discussione e che se vissuta fino in fondo non può che cambiare il modo di vedere la propria vita e quella degli altri.



UNA MINACCIA IN ARRIVO

BY JAGUAR90

Diciamocela tutta: le vespe non stanno simpatiche a nessuno o quasi, per via del loro comportamento scontroso e della loro puntura che nei casi più gravi può essere mortale. Se a questo aggiungiamo il fatto che l’insetto di cui si sta per parlare, oltre che essere una vespa, è un cacciatore spietato di api, è proprio il caso di dire che la frittata è fatta. La Vespa orientalis, questo il suo nome scientifico, è del tutto simile alla Vespa crabro, cioè al calabrone nostrano. Le dimensioni sono leggermente inferiori ed ha una colorazione uniformemente marrone-rossiccia con un’ampia fascia gialla disegnata sull’addome che la contraddistingue in modo evidente. Questa fascia, grazie alla presenza di un pigmento chiamato Xantoptarina, funziona come un pannello solare e fornisce energia all’insetto. Per questo motivo la Vespa orientalis è più attiva ed efficiente a giornata avanzata. E’ diffusa nel sud est europeo, fra cui l’Italia meridionale ed in particolare in Sicilia, nel Medio Oriente, nel Nord Africa e nel Madagascar, ma purtroppo, grazie al fatto che il clima sta diventando sempre più mite, sta ampliando il suo raggio d’azione, spostandosi sempre più a nord. Ciò che la contraddistingue da tutte le altre vespe è il suo comportamento: ha un carattere aggressivo anche verso i suoi simili e si possono infatti facilmente osservare delle zuffe combattute fra individui che probabilmente non appartengono allo stesso nido. La vespa orientale si mostra aggressiva anche nei confronti dell’uomo quando gli si avvicina: si alza in volo con fare minaccioso come se stesse cercando lo

scontro, ma dopo alcuni tentativi, se non molestata, si allontana. Discorso diverso quando si tratta di attaccare un alveare di api: questa specie di vespa, infatti, è particolarmente aggressiva verso l’ape, ed è capace di sterminare interi alveari in pochissimo tempo. Grazie al suo resistente tegumento il pungiglione dell’ape risulta inefficace, dando quindi pochissime speranze di sopravvivenza a quest’ultima, la quale soccombe nella maggior parte dei casi. La combinazione di un carattere così aggressivo, di una continua ricerca di prede e di un clima che sta mutando a suo favore, la rende uno dei maggiori pericoli per la futura sopravvivenza dell’ape, che tutti sappiamo essere l’insetto impollinatore più importante per la riproduzione di migliaia di specie vegetali. Che si può fare? Saper imparare a riconoscere queste minacce e segnalarle a chi di competenza, per estinguere il problema prima che sia troppo tardi.



VERDI /2

BY ELIA

La sua prima opera “Oberto Conte di San Bonifacio”, commissionata dall’impresario del Teatro La Scala di Milano Bartolomeo Merelli, andò in scena con successo il 17 novembre del 1839, ma la seconda opera “Un giorno di regno”, a soggetto comico, rappresentata il 5 settembre dell’anno dopo, cadde rovinosamente, fu duramente fischiata e non ebbe neppure una replica, aggiungendo così sconcerto a Verdi già provato per la scomparsa della moglie e dei due figli. Ma si era solo agli inizi della instancabile e prodigiosa attività di Verdi che proseguì di successo in successo con “Nabucodonosor” (o Nabucco) rappresentata il 9 Marzo del 1842, seguita da “I Lombardi alla Prima Crociata”, andata in scena sempre alla Scala l’11 febbraio 1843, “Ernani”, “I due Foscari”, “Giovanna d’Arco”, “Alzira”, “Attila”, “Macbeth”, “I Masnadieri”, “Il corsaro”, “La battaglia di Legnano”, “Luisa Miller”, “Stiffelio”. Verdi aveva trentasette anni e le sue opere erano ormai rappresentate nei teatri di tutta Europa, aveva affrontato anche l’esperienza del Grand Opéra parigino mettendo in scena “I Lombardi” sotto la nuova veste di “Jerusalem”. Nella primavera del 1851 Verdi si trasferì insieme alla sua nuova compagna, Giuseppina Streponi (che viveva con lui dal 1849 e che sposerà nel 1859), in una tenuta nel Piacentino a Sant’Agata, poco lontano da Busseto, dove si dedicò con passione all’agricoltura, coltivò il suo interesse per l’arte, la poesia, l’economia e la politica, fu anche eletto consigliere nella giunta della provincia di Piacenza e continuò a comporre opere che ebbero ancor più successo delle precedenti, come: “Rigoletto”, “Il Trovatore”, “La Traviata”, “I Vespri Siciliani”, “Simon Boccanegra”, “Un ballo in maschera”.

MARINA ABRAMOVICH

BY ALE TRAVELLI

Marina Abramovich è un'artista serba, figlia di genitori partigiani jugoslavi. È una performer che indaga i limiti estremi del potenziale fisico e mentale, esplorando le relazioni tra pubblico e performer. Balkan Baroque è una performance eseguita in occasione della Biennale di Venezia del 1997, premiata con il Leone d'Oro. Durante tale performance, l'artista si trovava seduta su un mucchio d'ossa di bovino che ripuliva dalla carne e dalla cartilagine residua, in un rituale di purificazione di se stessa e per le stragi che avvenivano nei Balcani. Con questo lavoro l'artista ha voluto denunciare gli orrori che sono stati commessi durante la guerra nei Balcani. Vuole denunciare la guerra nell'ex Jugoslavia, i gesti con cui raschia e pulisce le ossa simboleggiano la pulizia etnica da un lato ma dall'altro esprimono la volontà da parte dell'artista di compiere un rito di purificazione etica. Le ossa e il puzzo che queste emanano sono il simbolo della guerra che avveniva nei Balcani. Balkan Baroque vuole denunciare gli eccessi di quella guerra che i Balcani hanno dovuto affrontare. La pulizia delle ossa diventa il tentativo simbolico di scontare i peccati commessi dal suo popolo durante questa guerra ed è un tentativo per rendere tutti partecipi del dolore portato da questo conflitto.



FUMETTO DEL MESE

GHOST RIDER

BY MARIO

Il Ghost Rider si aggira di notte alla ricerca di coloro che hanno sparso sangue innocente. Costoro devono temere questa macabra figura dal teschio fiammeggiante, perché il suo sguardo di penitenza non uccide, carbonizza l'anima...

Ghost nasce quando Johnny Blaze vende la sua anima al diavolo per salvare la vita del suo padre adottivo. Il patto non viene rispettato dal maligno e Johnny viene posseduto da un'entità apparentemente demoniaca che lo spinge a dare la caccia ai peccatori. Il mondo di Ghost Rider è un mondo cupo e oscuro, in cui angeli e demoni si affrontano non solo dal lato spirituale e in cui la divisione tra bene e male è spesso sottile. E tuttavia è un fumetto che mostra come le vie del Signore sono spesso tortuose e misteriose, ma portano sempre alla felicità di ogni persona.



LO SCOOP DEL MESE

SILICON VALLEY: NUOVA DIVINITÀ'?

BY LETIZIA

Way of the future è il culto fondato da Anthony Levandowski, ex ingegnere di Google, nel 2015. Il suo intento? Quello di creare una vera e propria divinità che si basi sull'intelligenza artificiale. Sembra assurdo, eppure è un'idea che si rifà al concetto di Singolarità tecnologica elaborato già negli anni 50 del Novecento, ovvero il momento in cui il ritmo del cambiamento tecnologico sarà così rapido che l'uomo non sarà più in grado di capirlo, e la sua vita cambierà radicalmente. Ray Kurzweil, ingegnere capo di Google, prevede che nel 2029 i computer avranno raggiunto un'intelligenza di livello umano, anche se non molti condividono la sua ipotesi, collocando questo avvenimento in un futuro più lontano. Ma, lontano o vicino che sia, la maggior parte degli scienziati crede che il momento in cui le macchine saranno così evolute arriverà. E, sull'onda di queste ipotesi, Levandowski prevede un mondo in cui, in base al concetto di Transizione, saranno entità più intelligenti degli umani ad occuparsi del mondo, e non più il mondo ad occuparsi e costruire le macchine: l'uomo, infatti, ha dei limiti, è imperfetto, mentre l'intelligenza artificiale ha le potenzialità per diventare perfetta. Ci sarà dunque un sorpasso della tecnologia nei confronti dell'uomo e, sempre secondo l'ingegnere, ciò avverrà prima dello sbarco su Marte. La differenza sostanziale con le religioni presenti oggi sarà la possibilità di entrare in contatto e di interagire con essa. Ci

dovrà essere un libro sacro, dei dogmi e luoghi di culto. Nonostante sembri un'idea strana, non sono pochi gli scienziati della Silicon Valley che la condividono, grazie alla cieca fiducia che ripongono nel progresso tecnologico. La Silicon Valley sembra quasi che possa diventare una Terra Santa del XXI secolo. Ma non tutti sono d'accordo: il famoso fisico Stephen Hawking, ad esempio, ritiene che lo sviluppo dell'intelligenza artificiale potrebbe essere il peggior evento della storia dell'umanità. Certo è che ci sono ancora interrogativi senza risposta su come sarà il mondo, con l'avanzare della tecnologia.



INDIMENTICABILE!



MANUEL: UN AMICO DA CONOSCERE. GUARDA IL VIDEO SU YOUTUBE CANALE ORATORIONEMBRO



LE FAMIGLIE IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO IL SABATO SERA



INCONTRO GENITORI DEI CRESIMANDI CON UN PO' DI MOVIMENTO



LABORATORIO DELL'AVVENTO: IL NOSTRO LAVORO SARA' IL PRESEPE IN PLEBANA #VERSOCASA



GIOVANI ANIMATORI PREPARANO IL NATALE: UNA BELLA OCCASIONE DI SERVIZIO



CIPREPARIAMO ALLA PRIMA COMUNIONE



FORMAZIONE CATECHISTI DEL VICARIATO A PRADALUNGA



MANI DI FATA: CONTINUA IL CORSO DI CUCITO



CAMPI INVERNALI ORATORIO SAN FILIPPO NERI MUGELLO PRESOLANA DICEMBRE 2017 - GENNAIO 2018

**TERZA MEDIA
PRIMA SUPERIORE**

**ALLA RICERCA
DELLA NEVE
27-30 DICEMBRE**

**NE PARLIAMO
MERCOLEDÌ
13 DICEMBRE
ORE 20.45**

**INFO E ISCRIZIONI
IN SEGRETERIA**

**DALLA SECONDA
ALLA QUINTA SUP.**

**SULLE ORME DI DON
LORENZO MILANI
2-5 GENNAIO**

WWW.ORATORIONEMBRO.ORG



con il contributo di

**Cinetentro
San Filippo Neri
Oratorio di Nembro**
presenta
IL CINEMA DI QUALITÀ
tutti i giovedì 15.30 | 21.00

SE INTERO SE RIDOTTO*
25€ ABBONAMENTO (6 FILM)
*under 25 / over 65 /
abbonati alla rassegna
teatrale "poliscenico"

CINE FORUM www.teatrosanfilipponeri.it acquista il tuo biglietto online

14-15 DICEMBRE GEOSTORM di Dean Devlin 3 anni! In seguito a una terribile serie di disastri naturali che colpiscono il pianeta, i capi di stato delle maggiori potenze mondiali si riuniscono per definire le responsabilità di una complessa rete di satelliti in grado di controllare la condizione meteorologica e garantire la sicurezza dei cittadini. Qualcosa però va storto e a salvare il pianeta sarà una corsa contro il tempo.	11 GENNAIO BORG MCENROE di Janus Metz La leggendaria coppia tra due dei migliori attori dello show, Burt e Janis, si incontra in un film che racconta la loro vita insieme. Un film che è un omaggio a un'epoca e a un'arte.	18 GENNAIO L'ALTRO VOLTO DELLA SPERANZA di Alessandro D'Alessandro Un viaggio nel mondo della speranza, attraverso le storie di persone che hanno trovato la forza di andare avanti nonostante le difficoltà.
25 GENNAIO LA SIGNORA DELLO ZOO DI VARSAVIA di Niki Caro Innamorata del suo lavoro, un racconto di una donna che si batte per la libertà e la giustizia in un mondo che cerca di opprimerla.	1 FEBBRAIO GLI SDRAIATI di Francesco Archibugi Un film che racconta la vita di una famiglia di artisti, tra successi e sconfitte, tra amore e odio.	8-9 FEBBRAIO BARBIANA '65 di Francesco Archibugi Un film che racconta la vita di una famiglia di artisti, tra successi e sconfitte, tra amore e odio.
15 FEBBRAIO LOVING VINCENT di Duncan Edwards e Hugh Welchman Un film animato che racconta la vita di un pittore, tra arte e amore, tra vita e morte.	22 FEBBRAIO GIFTED di Marc Webb e Tom Flynn Un film che racconta la vita di un genio, tra talenti e difficoltà, tra amore e odio.	1 MARZO L'INSULTO di Ziad Doueiri Un film che racconta la vita di un uomo, tra amore e odio, tra vita e morte.

original is better

impara l'inglese al cinema:
tre proiezioni in lingua originale
ore 21.00 | sottotitoli in italiano

13 DICEMBRE

Dai finestrini della carrozza del Simplon Orient Express non si vede altro che neve. Gli illustri passeggeri a bordo del convoglio, apprendono che un atroce omicidio si è consumato durante la notte. Tra i presenti si fa largo il sospetto che l'assassino, bloccato dalla neve, non abbia mai lasciato il treno e si nasconde ancora tra i viaggiatori. A orchestrare gli interrogatori, perquisire le valigie e le cabine, raccogliere indizi e calmare gli animi, interviene il miglior detective sulla piazza, Hercule Poirot: la soluzione del caso è più vicina di quanto non sembri.

ASSASSINIO SULL'ORIENT EXPRESS
di Kenneth Branagh

10 GENNAIO BORG MCENROE di Janus Metz	21 FEBBRAIO GIFTED di Marc Webb e Tom Flynn
---	---

